



Utopia



“Un linguaggio diverso è una diversa visione della vita”. (F. Fellini)

Anno 3 N° 3 Maggio - Giugno 2015

La “Buona” Scuola Una riflessione all'indomani dell'approvazione

La discussione sulla riforma della scuola, come al solito, è un argomento che cattura l'attenzione di tutti. Come potrebbe essere altrimenti? Tutti ne sanno qualcosa e tutti in qualche modo si sentono toccati, siano essi studenti, ex studenti, insegnanti, genitori ognuno ci ha avuto a che fare. Si apre sempre un enorme dibattito che sembra spesso “un tutti contro tutti” che infine a livello politico produce cambiamenti reali scarsi e/o deleteri. La riforma appena approvata non fa eccezione.

E' estremamente utile però ritagliarsi uno spazio, un momento in cui poter discutere punto per punto su quello che va e che non va, su quello che non doveva proprio essere fatto o che poteva essere fatto meglio (l'incontro organizzato da noi GD a Bisignano il 9 giugno scorso è un ottimo esempio di tali iniziative).

Proverò a farlo anche io qui scrivendo quella che è l'opinione che mi sono fatto facendomi aiutare dalla mia esperienza di studente, rappresentante degli studenti e da studente di psicologia che spesso si trova ad affrontare il tema della scuola.

Partiamo dalla questione delle assunzioni. Cosa c'è da dire? 100 mila posti di lavoro a tempo indeterminato non possono che essere una buona notizia. Qui mi viene da dire che il problema è stato creare, negli anni passati, questo sistema di **precariato** che non ha eguali (si veda la condanna dell'Italia per l'eccessiva presenza di precari nella scuola pubblica) e ora però sarebbe oggettivamente impossibile stabilizzare tutti e di qui le polemiche, anche in parte condivisibili, fra chi entra e chi rimane fuori rispetto a quelle che erano le promesse dei governi precedenti. Nel maxi-emendamento introdotto sulla riforma sono state fatte piccole modifiche che restituiscono un po' di giustizia a chi è già abilitato ed insegna già da un po' che dovrà affrontare un concorso ma con un punteggio aggiuntivo (anche se ancora non se ne capisce l'entità).

Passiamo all'annosa questione della valutazione degli insegnanti. A mio parere è giusta e utile. Il problema è sempre come farla. Ci sarà una commissione formata da genitori, insegnanti, presidi e studenti (alle superiori) e un componente esterno all'istituto. Bisognerà vigilare attentamente e...speriamo bene. Il problema vero della valutazione sta nella sua **impostazione**. E' fondamentale che non sia di tipo “premio/punizione” (sapere chi è il primo della classe dei docenti non ce ne facciamo niente) ma deve essere studiata per portare un miglioramento sostanziale dell'insegnamento

Continua a pag. 2

**Dopo tre anni di
Amministrazione ancora
irrisolte le annose lacune in
tema di Viabilità e Ambiente**

Pagina 3



Scorcio di una strada in zona Campo Vile

**All'indomani del referendum:
Italia sulla falsa riga
della Grecia?**

Pagina 4

**Immigrazione:
Un problema italiano
o europeo?**

Pagina 5

Continua da pag. 1 (ma anche dell'organizzazione dell'istituto) studiando quelli che sono i punti di forza e di debolezza per portare miglioramenti sul singolo prof e sull'intero corpo docente.

Dalla valutazione alla chiamata diretta degli insegnanti da parte del preside il passo è breve. Per quanto mi riguarda non ne capisco il senso e inoltre mi vengono dei dubbi sul fatto che qualche preside possa essere facilitato nel dare incarichi di insegnamento a qualche amico. Attenendoci però a quello che dice la riforma, che per fortuna ha subito qualche modifica in questa parte, il preside potrà chiamare e conferire incarichi triennali ad insegnanti anche tramite colloquio.

Che miglioramento potrà portare nella scuola questa parte della riforma? A mio parere nessuna. Un buon dirigente scolastico deve saper non tanto scegliere il corpo docente ma saperlo **organizzare** dando un proprio indirizzo e formare un coordinamento che porti a miglioramenti organizzativi e didattici. Gli organi collegiali dovrebbero essere il centro di discussione e la valutazione dovrebbe servire a migliorare tutti insieme. Ecco perché non serve che il dirigente scelga da un lista di docenti che hanno superato un concorso quello che più è utile al suo disegno. Si dovrà in ogni caso collaborare qualunque prof o dirigente ci sia consapevoli anche che voci critiche possono essere sicuramente di aiuto in una discussione che altrimenti non avrebbe modo di esistere. Ci sono poi delle deleghe che il governo si è preso e su cui potrà legiferare in futuro. Una su tutte e quella della scuola dell'infanzia. Questo è forse l'unico punto che potrà cambiare realmente quel che avviene in quelle scuole. Si parla infatti di portare le scuole dell'infanzia dalla fascia 3-6 anni alla fascia 0-6. Sarebbe lungo e complicato scrivere qui tutte le ricerche scientifiche in campo psicologico e pedagogico che spiegano come possa essere importante per lo sviluppo del bambino interagire anche con bambini più grandi e più piccoli. In Emilia-Romagna ad esempio, dove queste scuole esistono già in via sperimentale, si sono prodotti esiti positivi confermati anche da ricercatori provenienti da molti paesi del mondo. A questo si deve aggiungere il fatto di aumentare considerevolmente i posti disponibili per bambini al di sotto dei 3 anni con genitori che lavorano e che si trovano a dover fare i salti mortali per i prezzi altissimi e i pochissimi

posti disponibili negli asili nido privati.

Su tutti i punti considerati ci sarebbero ancora tante cose da dire e molti punti della riforma non sono stati nemmeno toccati ma a parte la delega del governo sulle 0-6 e qualche parola, seppur bene impostata, sull'implementazione della cultura umanistica, il rafforzamento della presenza della musica, dell'arte, delle lingue manca comunque un'idea sulla **didattica**. E' sempre lei la grande assente nelle riforme della scuola con cui ogni governo si cimenta. Abbiamo un'impostazione di scuola che è pressoché invariata da secoli e forse è arrivato il momento di cambiare qualcosa. La classica lezione frontale in cui l'insegnante spiega e il giorno dopo lo studente ripete non porta nessuna conoscenza profonda e critica sugli argomenti. Questo non solo non aiuta a formare nei giovani una cittadinanza attiva di cui si ha un estremo bisogno ma anche, nel campo del lavoro, persone che non sanno interagire e collaborare fra di loro per risolvere problemi che è proprio la prima cosa che si chiede ai nuovi lavoratori.

Esistono anche in Italia singole scuole in cui dirigenti e insegnanti si impegnano per portare nuove modalità di insegnamento con l'utilizzo dei mezzi informatici, lezioni frontali ridotte al minimo e lavori di gruppo in classe sui temi affrontati ma vengono spesso ostacolati da un'impostazione scolastica nazionale che non ammette molti cambi. La Finlandia ad esempio abolirà le materie e si insegnerà per argomenti con lavori interdisciplinari. Tutte queste misure servono a smuovere gli studenti dalla situazione passiva in cui sono relegati ad una attiva in cui ognuno dovrà fare la sua parte all'interno di un gruppo. Rimanendo sul tema europeo, inoltre, siamo l'unico paese che non prevede in organico la figura dello psicologo scolastico che si è dimostrato estremamente utile non solo per gli sportelli d'aiuto psicologico a studenti ed insegnanti ma anche per offrire punti di vista diversi nelle impostazioni generali sulla didattica.

Si parla in ogni riforma di **mettere al centro lo studente** e fino ad ora l'obiettivo è stato sempre o mancato o a malapena sfiorato. Speriamo che non troppi governi debbano ancora passare per poter riformare davvero la scuola.

Marco Balestrieri

Interrogazione consiliare sull'area industriale di Bisignano

Tenuto conto:

- che l'area industriale nel Comune di Bisignano versa in uno stato di totale abbandono, circostanza che crea disagio e diseconomie agli operatori economici che li lavorano;
- che la suddetta area è ancora quasi prevalentemente deserta, in quanto su un'estensione complessiva di 130 ettari, le aziende insediate coprono una area di soli 20 ettari, lasciando disponibili 62,20 ettari per aziende, 8,80 ettari per servizi, e 36 ettari per verde;
- che il depuratore della stessa non è mai entrato in funzione, ed è ora danneggiato dall'incuria e dai furti;
- che le altre aree industriali della provincia sono quasi tutte interamente piene di aziende attive e funzionanti;
- che, in considerazione dell'importante tradizione agricola della nostra Città, la stessa area ha tutte le caratteristiche per diventare un importante distretto industriale agro-alimentare, con aziende con scarso impatto ambientale sul territorio circostante;

Interrogo la S.V.

per sapere se vi sono in programma della Vostra

Amministrazione iniziative politiche e amministrative volte a concertare con l'Asi di Cosenza una opportuna e rapida valorizzazione di questa importante risorsa del nostro territorio, in grado di ribaltare la situazione occupazione detta.

Bisignano, li 20.05.2015

Francesco Lo Giudice

A seguito dell'interrogazione del consigliere Lo Giudice, la maggioranza ha contattato il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia al fine di avviare un tavolo di lavoro allo scopo di progettare il recupero e il rilancio della zona, invitando il consigliere Lo Giudice a partecipare in suddetta sede alla discussione inerente all'argomento.

Finora non era in programma da parte dell'Amministrazione nessuna iniziativa volta a concertare con l'Asi di Cosenza una opportuna e rapida valorizzazione di questa importante risorsa del nostro territorio, ci auguriamo che questo primo passo porti alla risoluzione del problema.

GD Bisignano

Dopo tre anni di Amministrazione ancora irrisolte le annose lacune in tema di Viabilità e Ambiente

Dopo tre anni di amministrazione la giunta comunale permane nel suo stato immobilismo amministrativo che non gli consente di porre rimedio ai problemi che attanagliano il paese da ormai troppo tempo. Queste lacune sono presenti in ogni campo nella gestione dell'ente pubblico, nella manutenzione del territorio e nella cura del suo sviluppo da un punto di vista economico, produttivo e sociale.

VIABILITA'. La grave condizione in cui versano le strade bisignanesi non è oltremodo tollerabile. Sono anni e anni che il manto stradale di alcune vene periferiche del sistema stradale bisignanese si presenta dissestato e trascurato, soprattutto nelle zone di campagna e di confine.

I residenti nelle aree sopra elencate sono stanchi, ma non rassegnati, di dover percorrere ogni giorno strade che danneggiano le loro automobili o vari mezzi con cui si spostano per motivi di lavoro. Inoltre, come ogni volta in questo periodo dell'anno, le erbacce non curate ai bordi delle strade limitano la visibilità e la praticabilità della strada, oltre a rappresentare un ulteriore pericolo per eventuali incendi che in questo periodo non sono estranei al nostro territorio.

Chiediamo all'amministrazione comunale di intervenire al più presto per riparare le sopra citate gravissime lacune nella viabilità bisignanese, in modo da dare ai cittadini una risposta che aspettano da molto, troppo tempo.



Strada dissestata in zona Campo Vile

RIFIUTI. Lo stato di insostenibile degrado ambientale in cui versa la nostra città e l'intero territorio comunale, a causa della PESSIMA GESTIONE DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI attuata dall'amministrazione comunale, continua a protrarsi da troppo tempo a questa parte.

E' sotto gli occhi di tutti il permanere di vere e proprie DISCARICHE A CIELO APERTO lungo le strade principali di tutto il comune e dei cumuli d'immondizia che si alzano agli angoli delle strade urbane o che vengono, impunemente, scaricati nei valloni ai margini dell'abitato.

E' evidente che, così facendo, i problemi si aggravano e a rimetterci è la SALUTE DEI CITTADINI.

Le responsabilità dell'amministrazione comunale sono

evidenti: il nostro comune è tra quelli con le TARIFFE PIU' ALTE, a livello italiano, nella tassazione per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma, ciò nonostante non riesce a garantire nemmeno i più elementari livelli del servizio e non è capace di affrontare l'emergenza che dura ormai da anni.

Non ci si può trincerare dietro la scusa della chiusura delle discariche regionali, perché in quanto "comune virtuoso" e "campione" nella raccolta differenziata, l'unico problema nel conferimento dei rifiuti dovremmo averlo per i soli rifiuti indifferenziati, cioè quelli destinati alle discariche.

In realtà, dappertutto, si accumulano rifiuti di tutti i tipi, in conseguenza della raccolta che viene effettuata a singhiozzo della plastica e del vetro, dei metalli e dell'organico perché, questa è la verità, la raccolta differenziata porta a porta è miseramente fallita sin dal suo nascere e che NON SI INTRAVVEDONO INTERVENTI seri da parte dell'amministrazione comunale tesi a mettere riparo allo scempio territoriale in atto e alle inevitabili conseguenze di tale scempio. Questa situazione non è più sopportabile: chiediamo che le discariche abusive siano immediatamente BONIFICATE.



Cumuli di rifiuti in zona Valle Russo

DIPENDENTI COMUNALI. A proposito dell'emergenza ambientale, il Partito Democratico di Bisignano continua ad esprimere solidarietà e vicinanza ai dipendenti comunali alla nettezza urbana la cui **retribuzione è in arretrato di ben quattro mesi**, situazione grave e inaudita che deve essere risolta immediatamente.

La questione del mancato pagamento dei dipendenti comunali è ormai di lunga data e un comune che si rispetti non può mancare a tale responsabilità.

Dunque, chiediamo urgentemente la fine dello stato di precarietà del personale addetto alla raccolta, e che i cittadini siano correttamente informati dello stato delle cose in questo delicato settore.

Partito Democratico Bisignano

Italia sulla falsa riga della Grecia?

Il 7 Febbraio del 1992, con il trattato di Maastricht (entrato in vigore il primo novembre 1993) si formò l'attuale Unione Europea (UE) come un'unione politica ed economica di carattere sovranazionale.

L'UE nasce come libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali all'interno del suo territorio, promuove la pace, l'integrazione e combatte la discriminazione, ma, soprattutto, mira alla COESIONE economica, sociale, territoriale e solidale dei 28 stati membri. Purtroppo, analizzando i fatti ormai all'ordine del giorno, tutto si può dire su questa Europa tranne che ci sia coesione economica. Infatti, stati come l'Italia, la Spagna, l'Ucraina ma soprattutto la Grecia, sono in una profonda crisi socio-economica. Partiamo dalla Grecia: nell'autunno del 2009 il primo ministro George Papandreou comunica al mondo che i bilanci dei precedenti governi greci inviati all'UE erano stati volontariamente falsificati con l'obiettivo di entrare a far parte della cosiddetta "Zona Euro". Questo polverone alzato dal primo ministro portò gli investitori ad essere titubanti sulle capacità greche di rispettare gli obblighi di debito con il conseguente aumento dello spread e del debito pubblico. Nel 2010 fu approvato un prestito di salvataggio per la Grecia di 110 miliardi di euro e, nel 2011 fu erogato un altro prestito di 130 miliardi di euro con determinate condizioni da seguire da parte del governo Ellenico. Ad oggi si è arrivati che la Grecia rischia il default finanziario per non aver ripagato i prestiti concessi, così facendo non potrà accedere ad ulteriori prestiti, in altre parole la Grecia rischia il collasso finanziario senza possibilità di tornare indietro. In questo drammatico scenario, il 5 luglio, i cittadini greci sono stati chiamati alle urne per votare un referendum che dovrà decidere le sorti dell'intera nazione in quanto la "minaccia" Europea incombe.

La commissione Europea ha accettato di erogare altri fondi alla Grecia solo nell'ipotesi di vittoria del "sì". I cittadini avrebbero dovuto subire i tagli imposti e il clima di austerità di lacrime e sangue su pensioni, sanità, spese militari e all'istruzione, cose inaccettabili per il primo ministro Tsipras che, naturalmente, ha sponsorizzato il "no" con la speranza di poter andare a fare la voce grossa a Bruxelles, forte del volere del suo popolo contro la cancelliera tedesca Merkel che si rifiuta di erogare altri prestiti alla Grecia.

Proprio la vittoria del "no" ha però aperto ulteriori punti interrogativi e poche certezze: le dimissioni del ministro delle Varoufakis che lascia il posto a Tsakalotos e la

prospettiva di ulteriori incontri bilaterali Merkel-Holland con vertici dell'Eurogruppo per valutare nuove proposte dal governo Tsipras.

Purtroppo, a farne le spese, sono sempre i cittadini greci che, nei giorni scorsi, hanno preso d'assalto le banche ed i bancomat per prelevare i propri risparmi prima del blocco dell'erogazione di moneta liquida, anche la sanità fa le spese con i tagli: infatti, vi è stato un aumento della mortalità infantile del 43% per colpa dei tagli economici.

In tutta questa confusione, culminata con lo scontro tra Tsipras e Merkel c'è anche un terzo "comodo" rappresentato dal premier Italiano Matteo Renzi. Sì, "comodo", lo dico in modo ironico, perché è facile schierarsi dalle parte dei potenti: infatti, il premier Renzi, ha sposato senza indugio la linea dura dettata dalla cancelliera tedesca contro la Grecia.

Alcuni portavoce e giornalisti a lui vicini hanno cercato di farlo passare come "mediatore" di questa guerra di nervi; cosa falsa, viste le parole di sostegno alla Merkel in conferenza stampa da parte dello stesso premier italiano; ma il nostro Presidente del Consiglio non si è fermato solo a sostenere i poteri forti bensì ha dichiarato che il referendum indetto da Tsipras Lui <<non l'avrebbe fatto>>, ebbene sì, forse l'unica decisione puramente democratica dentro la crisi del "sistema Europa" lui non l'avrebbe fatta! Poco confortante per i cittadini Italiani una dichiarazione del genere, in quanto, se sciaguratamente, un giorno (facendo tutti gli scongiuri del caso) dovessimo trovarci nelle stesse condizioni greche, sappiate che non saremmo neanche

padroni di scegliere il nostro destino, ma saremmo sempre e solo comandati da una dittatura chiamata Europa, dalla sua logica finanziaria e di potere di chi ne tira le redini.

Di recente, quando l'anziano surrealista greco Nanos Valaoritis (*Carnevale Amaro, 2013*), cala il proprio sdegno per le vessazioni della



Manifestazione nel centro di Atene per il NO al Referendum

Trojka in un amara parodia dell'etigramma di Simonide per le Termopili: <<Straniero, annuncia ai Danubioeuropei che noi giacciamo qui, obbedienti ai loro soldi>> non fa altro che rimarcare l'identità del popolo greco.

L'ardimento della nazione Ellenica con il referendum, è un atto di forza ma soprattutto di speranza e partecipazione. E' Democrazia di cui la Grecia è madre.

Medita, Matteo, medita...

Francesco Tortora

Immigrazione: un problema italiano o europeo?

Le vicende che stanno accadendo in questi giorni mi inducono a fare alcune riflessioni sul problema dell'immigrazione che sta assumendo proporzioni sempre maggiori col passare degli anni e che ad oggi non si riesce a trovare una soluzione concreta.

I migranti assiepati al confine tra l'Italia e la Francia,

accampati – si fa per dire – sugli scogli di Ponte San Ludovico (l'ultima frazione italiana prima del confine), sono solo l'ennesimo sintomo di un'emergenza irrisolta e molto più ampia. Non è una questione che riguarda l'Italia, bensì l'Europa, il

mondo intero. La migrazione fa parte della natura umana e aumenta, ovviamente, nei momenti di crisi, guerra e carestia. Sono uomini che scappano e che cercano luoghi dove vivere meglio, anche temporaneamente.

L'immigrazione non è un'invasione, perché l'invasione si conduce con armi, eserciti e bombardamenti. L'unico bombardamento che possiamo vedere, invece, è quello mediatico, fomentato dalla politica, che usa l'immigrazione come facile stratagemma per raccogliere voti. Così come certi giornali – anche quelli più insospettabili – usano l'immigrazione per raccogliere clic. Un esempio su tutti è il video postato due giorni fa dal *Corriere della Sera*, che mostra una rissa tra stranieri. Del resto gli italiani non si picchiano mai, solo gli stranieri lo fanno, no?

Nel complesso delle epoche storiche che si sono susseguite dopo l'Unità d'Italia, si stima che, dal 1861 in poi, circa 24 milioni di italiani hanno lasciato il paese per cercare fortuna altrove. Prima negli Usa, poi in Germania, Belgio e Gran Bretagna (le mete principali). Le destinazioni sono cambiate, il fenomeno no. Ora il nostro Paese si è trasformato da punto di partenza a punto di arrivo. In realtà, le cose non stanno nemmeno così. L'Italia è punto di approdo, ma la maggior parte dei migranti vuole andare verso il Nord Europa (Gran Bretagna, Germania e Svezia), cosa che, stando al Trattato di Dublino – che obbliga i migranti a restare nel primo Paese dell'UE in cui arrivano – non possono fare. Per questo centinaia di persone sono bloccate a Ventimiglia. L'Europa deve prendere una posizione comune e condivisa.

Eppure gli stranieri portano ricchezza. Al di là dell'accrescimento culturale che ne deriva (e che non interessa quasi a nessuno), portano forza lavoro e sostengono i consumi. In Italia, ad esempio, si stima che, fino al 2014, gli stranieri rappresentavano l'8,1% della popolazione italiana, ma avevano prodotto l'8,8% della ricchezza nazionale, pari a 123 miliardi di euro. L'8,1% produce per l'8,8%, quindi più di quanto pesa.

Non solo. Secondo uno studio dell'Università La Sapienza di Roma, tra il 1995 e il 2006, l'afflusso di immigrati in Italia

ha favorito il settore manifatturiero. Nelle province in cui si è registrato il più alto numero di arrivi, stando al numero di permessi di soggiorno rilasciati, i settori produttivi basati su mansioni meno qualificate hanno sopportato meglio la crisi dovuta al passaggio all'euro. Come spiega *Redattore Sociale*, poi, secondo lo studio *Immigration, Jobs and Employment Protection*, basato sui dati raccolti tra il 1996 e il 2010, la manodopera straniera non ha rubato posti di lavoro, ma ha fatto sì che gli "autoctoni" si spostassero verso mansioni più qualificate.

L'immigrazione è un fenomeno che va accettato e gestito. Negli ultimi anni è aumentato proprio perché la situazione in alcune zone dell'Africa e in gran parte del Medio Oriente è peggiorata. Bisogna prenderne atto e intervenire.

Il blocco delle frontiere non porta a niente, aumenta solo miseria e disperazione, e lo sfruttamento di quelli che restano fermi in un Paese e finiscono a comporre la manodopera in nero e sottopagata di diversi "caporali". Sono scene che fanno pensare agli Usa dello schiavismo, invece accadono in Italia, anzi in Europa, ora. Perché il suolo italiano è suolo europeo. Un problema italiano è un problema europeo.

Ed è un problema europeo anche un Paese (il nostro) che non sa nemmeno cosa siano i mediatori culturali. Perché se un gruppo di migranti a Ventimiglia viene sgomberato così come se si trattasse di vacche o capre, allora significa che non siamo culturalmente preparati ad affrontare l'immigrazione. Si tratta di persone, non di bestie, quindi è possibile parlare con loro, basta trovare qualcuno che parli la loro lingua.

“L'immigrazione non è un'invasione, perché l'invasione si conduce con armi, eserciti e bombardamenti. L'unico bombardamento che possiamo vedere, invece, è quello mediatico, fomentato dalla politica, che usa l'immigrazione come facile stratagemma per raccogliere voti”



Bambina italiana regala caramelle ai migranti presso Ventimiglia (IM)

Sono scene che fanno rabbrivire, arrabbiare, indignare, e accadono nel nostro Paese. Ma forse, dato che si tratta di immigrati, non interessa a nessuno.

Giannicola Baffa

Comunicato stampa dei GD Calabria sul caso "rimborsopoli"

Essere democratici vuol dire molte cose, ma soprattutto significa battersi per i valori di uguaglianza, libertà e giustizia sociale. I fatti che in queste ore sono alla luce della ribalta della stampa nazionale e locale destano molte preoccupazioni e interrogazioni riguardante la conduzione di una seria analisi del nostro sistema regionale, a partire dai fondi destinati all'attività politica.

La risposta non può essere solo burocratica e di sistema, ma deve essere soprattutto **morale**. L'inchiesta "Erga Omnes" descrive, ancora parzialmente, un panorama oscuro della scorsa legislatura regionale a guida Centrodestra che mortifica l'intera politica. Solo attraverso indagini idonee e approfondite sul caso e, la conseguente chiusura del processo potranno stabilire realmente la verità e le responsabilità attribuite. È importante ribadire pieno sostegno all'opera della magistratura la quale, per propria funzione, dovrà accertare le reali responsabilità. Ognuno degli imputati avrà modo di far emergere, nel contraddittorio delle parti, la legittimità delle proprie azioni.

Da Giovani Democratici della Calabria ci sentiamo in dovere di chiedere direttamente al Presidente della Regione Mario Oliverio e, ai vertici del Partito Democratico

calabrese, un segnale forte di **discontinuità** con quel passato e, inoltre si opti per un reale cambiamento basato sul "vero rinnovamento". È indispensabile, per questo processo, una vera unità del Partito Democratico, abbandonando il campo delle inutili divisioni. È opportuno che tutte le espressioni del Partito Democratico, sia nazionale che locale, siano unite e vicine realmente al Presidente Oliverio. Come organizzazione regionale siamo al fianco del Presidente Oliverio e crediamo nella sua opera politica. È in gioco la credibilità della politica e le sorti della Calabria.

Alla direzione dei Giovani Democratici organizzata dalla federazione di Cosenza, già convocata per martedì 30 giugno, vorremmo discutere tutti insieme e provare a fare un indispensabile passo in avanti. Insieme ai GD della provincia di Cosenza saranno presenti tutti i GD di tutta la Calabria, i quali sono stati invitati a partecipare con proprie delegazioni. La direzione avrà luogo nei locali della Federazione provinciale di Cosenza, in Viale Trieste, e abbiamo chiesto la presenza, anche, di personalità del Partito Democratico.

Giovani Democratici Calabria
Lamezia Terme 29/06/2015

NO all'emendamento Meloni

Nel DDL di riforma della PA in esame al Senato è stato approvato un emendamento a firma Marco Meloni, il quale prevede che nei concorsi pubblici si assegni un punteggio in base all'ateneo di provenienza e non solo più in base al voto di laurea.

"Richiediamo la cancellazione di questo emendamento" dichiara Rebecca Ghio, coordinatrice nazionale RUN "la formulazione è quanto meno poco chiara e non ne comprendiamo lo scopo. Si vuole valutare l'idoneità professionale di un laureato in base al fatto che sia stato più bravo o meno della media dei suoi colleghi di corso, senza una logica nazionale poiché per questo basterebbe il voto di laurea. A meno che non si stia proponendo, velatamente, l'abolizione del valore legale del titolo di studio."

Gli studenti non scelgono gli atenei in base alla generosità del voto, anzi spesso scelgono l'università che si possono permettere anche a discapito delle loro ambizioni.

Continua Ghio "Ricordiamo bene che Meloni fa le ipotesi più disparate sul valore legale fin dal 2012. Da allora però è stato messo in campo un ingente sforzo di risorse per immaginare un sistema di valutazione e accreditamento dei corsi di laurea. Se si vuole intervenire sulla qualità della didattica, il MIUR innalzi il livello dei criteri di valutazione dei corsi di laurea, per dare agli studenti migliori piuttosto che penalizzarli dopo aver offerto un servizio peggiore."

"Ci aspettiamo che il Pd intervenga" conclude Ghio "per eliminare questo emendamento. Non può essere incoraggiata a tal punto la competizione fra atenei, specie con criteri assurdi fuori da ogni sistema di valutazione."

Rete Universitaria Nazionale,
Roma, 03/07/2015

La Calabria e il profondo Sud isolati dal resto del Paese

Negli ultimi tempi si è intensificato l'isolamento forzato della Calabria e del profondo Sud rispetto al resto del Paese. Appaiono inequivocabili le grandi difficoltà che si riscontrano nel trovare una soluzione per il Viadotto Italia, nello specifico il tratto tra Laino Borgo e Mormanno dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Un primo passo in avanti è stata l'autorizzazione, fatta in questi giorni, per la

rimozione delle macerie provocate dal crollo della campata avvenuto il 2 marzo scorso. Il rischio reale è quello che la Calabria e, tutte le regioni del Sud, verrebbero

estromesse dal contesto nazionale. Così, vista l'imminente stagione estiva, la non apertura del tratto autostradale, sommato all'isolamento imposto al mezzogiorno, favorirà lo spostamento dei flussi turistici ancor più verso altre destinazioni, inoltre, non si garantirà il "normale movimento" delle merci e, tutto ciò si tramuterà in una maggiore inefficienza. È importante un impegno forte da parte delle istituzioni, a partire dal Governo nazionale e dall'ANAS, per ovviare all'annosa questione. Tale situazione, purtroppo, si somma a scelte avvenute nel recente passato: Calabria, Sicilia e Puglia sono state completamente escluse dall'alta velocità ferroviaria e, inoltre, da tempo, non sono state potenziate e "modernizzate" le tratte ferroviarie che collegano il versante ionico e adriatico meridionale. Inoltre, per continuare nell'esclusione del Mezzogiorno, è toccato al famoso "Giro d'Italia", dove gli organizzatori non hanno previsto nessuna tappa al sud. Da queste semplici constatazioni, sembra che ci sia una linea immaginaria, una sorta di linea di demarcazione tra l'Italia e l'estremo Sud. Calabria, Sicilia e buona parte della Basilicata, sono divenute in questo scenario, zone da dimenticare ed emarginare sempre di più. Si sommano a tutto ciò ulteriori difficoltà, che si riscontrano sempre nelle regioni meridionali, come ad esempio sul versante ionico calabrese

la linea ferroviaria pressoché inesistente, poiché, ancora, viaggiano vecchie "littorine" diesel. Sul Tirreno si è quasi più fortunati, se così ci si può definire, dove sono presenti i due treni targati Freccia Bianca e Freccia Argento, tuttavia, è noto che da Napoli a Reggio Calabria ci vogliono circa quattro ore e mezza per arrivare a destinazione, esclusi ritardi. In questa parte del Paese l'alta velocità non esiste

affatto. La condizione della rete infrastrutturale nel sud Italia ha bisogno di una riqualificazione e un impegno forte al fine di "unire" definitivamente il sud con il resto della Penisola. Da subito, è importante una presa di posizione da parte del governo nazionale e dall'ANAS, poiché urge riaprire il Viadotto Italia nel tratto Calabrese. E' fondamentale riprendere il tema dell'alta velocità ferroviaria e investire anche nel sud e, in particolare in Calabria, da parte di Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato. Temi di rilevanza

strategica che vedono già un impegno forte da parte della nuova Giunta regionale calabrese guidata da Mario Oliverio e, dalle iniziative effettuate dalla deputazione calabrese del Partito Democratico.

“La condizione della rete infrastrutturale nel sud Italia ha bisogno di una riqualificazione e un impegno forte al fine di "unire" definitivamente il sud con il resto della Penisola”



Mario Valente
Segretario Giovani Democratici Calabria

Palio 2015 tra le più belle edizioni di sempre

Quella andata in scena nel mese di Giugno è stata una delle edizioni più partecipate e più appassionanti del Palio del Principe di Bisignano. Tutti i quartieri hanno risposto in grande alla chiamata annuale, giovani e meno giovani, si sono impegnati per rendere il giusto onore al proprio rione. Il programma dell'evento è stato infatti colmo di iniziative di vario genere.

Si è iniziato il 4 Giugno con la presentazione dei cavalieri, tenutasi nella Cattedrale di Bisignano: Claudio Amodio (Piano), Luca Amodio (San Pietro), Rosario Salvo (Cittadella Coscinale), Carmine Bisignano (Piazza), Mauro De Luca (Giudecca), Ivan Molino (San Zaccaria), Franco Fabbriatore (San Simone) e Antonio Belsito (Santa Croce).

Dal 13 Giugno in poi si sono svolte le **feste propiziatorie** e **sagre gastronomiche** organizzate dai rispettivi quartieri, mentre il 15 giugno è partito l'avvincente **torneo di calcio** tra i rioni, svoltosi allo stadio comunale di Bisignano e protattosi fino al 19, concludendosi con la vittoria del quartiere Piazza in finale contro il quartiere San Simone. Domenica 21 giugno in scena il famoso **corteo in costume** per le vie della città, e la rievocazione della storica China Bianca con spettacolo finale degli sbandieratori del Palio. Infine, dal 24 al 28 si sono tenute le ultime feste, nei quartieri di San Zaccaria, Piano, e San Pietro.

Gran finale, Domenica 28 giugno per il momento tanto atteso: la **giostra cavalleresca** con la sfida tra i cavalieri degli 8 rioni, vinta dal quartiere Piazza, in finale contro Piano, andando così a conquistare per la prima volta nella sua storia il Palio del Principe, a cui si aggiungono la vittoria del torneo di calcio e delle serenate dello scorso Febbraio.

Nonostante le condizioni metereologiche incerte l'affluenza è stata assidua, ed è proprio questo che più di tutto ci fa amare questa manifestazione: un mese in cui Bisignano si veste dei colori dei quartieri, dei drappelli, si impregna dei sapori, delle tradizioni, onorando il passato ma vivendo nel presente, e tutto questo grazie agli abitanti di tutti i rioni che tanta passione hanno messo nell'organizzazione di ogni attività inerente all'evento, e ovviamente grazie al brillante e puntuale lavoro del "Centro Studi il Palio". Ammirabile, inoltre, l'importantissima collaborazione con l'Avis di Torano, con una serie di iniziative volte alle donazioni di sangue nell'ambito della manifestazione. È stato bello vedere un Paese che, nonostante tutti i problemi, è tornato, anche solo per un mese, a essere vivo e orgoglioso della sua storia. **GD Bisignano**



Locandina dell'evento



Sfida finale del torneo

**Trovate tutte le edizioni
di "Utopia" sul sito**

www.bisignanoinrete.com/utopia

**Scriveteci al nostro
indirizzo e-mail:**

gdbisignano@gmail.com

Facebook:



<http://www.facebook.com/gdbisignano>

Blogspot:



www.giovanidemocraticibisignano.blogspot.com

Twitter:



<http://twitter.com/gdbisignano>

Youtube:



www.youtube.com/user/GDBisignano

Correzione e Grafica: Umile Fabbriatore, Gianluca Murano.

Redazione: Carlo Falco, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Aurora Trotta, Francesco Tortora.